

Co 'na GALINA VECIA solo el brodo se pol far!

Rielaborazione dal testo "Gallina Vecchia"
e regia a cura di **Armando Carrara**

Personaggi Interpreti

Teresina Blandina Alessandra Niero
vedova Anania Coviello

Emiliano Castaldi Lucio Ferrari
amante segreto di Teresina

Orfeo Pelino Giuseppe Bazzi
fidanzato con Ippolita

Ippolita Cristina Bazzi
figlia di Lunardo
e fidanzata con Orfeo

Lunardo Renato Poli
padre di Ippolita
e santolo di Teresina

Don Trasone Daniele Passarotti
fratello di Teresina

Begga Luciana Biasi
serva di Teresina

Biagio Baldo Gianni Brusaferrò
amico di Teresina

Lorenza Stefania Matrangolo
nipote di Teresina

Scenografie Mauro Forlani

Luci Piero Zarantonello

Video e Musiche Renato Poli
Mauro Forlani

TIC
TEATROINSTABILE
DICREAZZO



tic.creazzo@gmail.com
facebook: T.I.C. Teatro Instabile di Creazzo

www.teatroinstabilecreazzo.jimdo.com

TIC
TEATROINSTABILE DICREAZZO



PRESENTA



Co 'na GALINA VECIA solo el brodo se pol far!

Rielaborazione dal testo "Gallina Vecchia" a cura di Armando Carrara

Molti sanno che a Vicenza c'è il Cinema Odeon; pochi conoscono la incredibile storia di questa chiesa-cinematografo. Lo spettacolo Galina Vecia ha per corollario Contrà San Faustino che ospita il Cinema Odeon, che un tempo si chiamava Cinematografo San Faustino. La vicenda si svolge alla fine degli anni venti. La protagonista è la proprietaria del cinema San Faustino. Teresina è sposata ma da decenni ha un amante segreto: Emiliano. Il marito (Anania) passa a miglior vita ed Emiliano spera di passare dal ruolo di amante a quello di marito. La vedova Teresina però ha puntato gli occhi su un giovane (Orfeo Pelino) ed è pronta a mettere a ferro e fuoco la sua vita per rinverdire i suoi amori. La vicenda è tutta qui, e in questo non si discosta da quella Gallina Vecchia del 1911 che fu un cavallo di battaglia della compagnia Carrara-Laurini. La riscrittura del testo parte però dalle cronache riportate nel libro: "La chiesa-cinematografo San Faustino" a cura della Società Generale di Mutuo Soccorso di Vicenza. Tali sagge cronache riportano due lettere del 1922/24 di una certa Tina a un certo Italo Valerio membro del comitato spettacoli del San Faustino. Probabilmente Tina e Italo Valerio vissero una infuocata e fedifraga relazione "peccaminosa". Armando Carrara si è ispirato a questi fatti per riscrivere Galina Vecia avendo cura di far entrare il cinematografo e le sue programmazioni all'interno della riscrittura del testo. La vicenda è stata collocata negli anni Venti e la gerente del Cinema San Faustino è Teresina. Emiliano, l'amante, è l'addetto alla macchina da proiezione. All'inizio dello spettacolo Teresina dorme su un divano e sogna di vendere l'anima a Mefistofele per tornare giovane. Suggestionata dai film muti, Teresina sogna, e il suo sogno si concretizza attraverso una visione filmica che ha per base

Rapsodia Satanica accompagnata da un sabba di diavoli e diavolesse. Rapsodia Satanica è un film muto che mostra la succitata vendita dell'anima in cambio della giovinezza. Poi il sogno svanisce e lascia Teresina preda della sua concupiscenza nei confronti del gagliardo Orfeo Pelino a scapito del vecchio amante. La complessa vicenda si dipana a partire da questo desiderio di giovinezza. Orfeo Pelino, frequentatore del Bar Littorio (... giovinezza giovinezza ...) è un giovane rappresentante del Ventennio Fascista; Il vecchio amante Emiliano ha invece connotazioni Anarco-Popolar-Socialiste e Teresina è la rappresentante della agiata borghesia. Suo fratello Don Trasono (occhio che vede nel buio, orecchio che ode nel silenzio) è invece un pretino di vecchio stampo che tuona contro l'immoralità dei fedeli e che vede sua sorella come una pecorella smarrita da riportare all'ovile. All'epoca spesso i bosoni tuonavano contro il cinematografo o il teatro. Nelle cronache del San Faustino si trova un anatema contro il cinema: "Abbasso il cinematografo dove la moglie impara a tradire il marito e viceversa; dove le ragazze e i giovanotti apprendono i dolci segreti per godersi la vita fino alla cocaina e al suicidio; dove l'intreccio diabolicamente studiato di mille porcherie, sacrilegi, violenze, tradimenti, menano strage nell'anima e nel corpo di quanti ci vanno! Dove il tremolio delle proiezioni rovina la vista; dove l'aria mefitica intossica il sangue; dove si moltiplicano le malattie contagiose, dove nella compiacente oscurità della sala ... basta basta: ho detto anche troppo..." ecc. ecc. Certamente l'impatto che ebbe il cinema muto sul sociale fu devastante e sconvolse il mondo rurale di allora. La gente prendeva per vero ciò che vedeva e ci si uniformava. Tutti sappiamo che la propaganda fascista ebbe un supporto formidabile nel

cinema e nella propaganda. Un fatto successo negli anni cinquanta a Tommaso Carrara la dice lunga a questo proposito: Nel Teatro Mobile si replicava una sacra rappresentazione. Mio padre faceva il perfido Giuda. Quando Giuda tradisce Gesù una spettatrice, con l'intento di colpire Giuda, si tolse uno zoccolo e lo tirò sul palcoscenico con una forza tale da sfondare la scena di carta. Oppure pensiamo al terrore che suscitò uno dei primi filmati dei fratelli Lumiere; mi riferisco all'arrivo del treno in stazione. Gli spettatore furono terrorizzati. Per ultimo voglio citare me stesso che assistendo al film Avatar in 3D mi sono ritrovato spesso a schivare le esplosioni e gli oggetti che sembrava mi dovessero colpire. Per questa fascinazione Teresina cade nel sogno di avere Orfeo tutto per se: ella vede in lui un novello Rodolfo Valentino e tutto lo spettacolo sarà permeato di citazioni tratte dal Cinema Muto e da immagini oniriche che citando i film muti intendono dar corpo alle fantasie di Teresina. Con questo intervento ho voluto riqualificare i contenuti ipocriti ed egocentrici del testo originale di Gallina Vecchia di Augusto Novelli che proponevano un basso profilo morale e l'ipocrisia di una cultura imperniata sul danaro e sul potere, che solo di fronte all'impossibilità di attuare il proprio ordito ripiega verso delle scelte condivisibili. La nostra Teresina risulta invece essere una vittima del cinematografo e la sua condotta, non proprio cristallina, può essere scusata per questo motivo. Non volevamo avallare una visione di una società ipocrita ed egocentrica, e questa per noi è una differenza forse ingenua ma fondamentale.

Armando Carrara